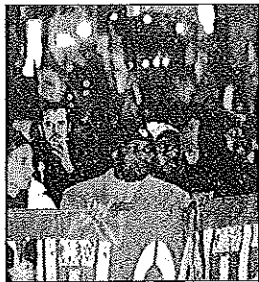


IN PREFETTURA
Razzismo stop:
«Solo promesse,
nessuna garanzia»



Alle 18.47, dopo quasi due ore di faccia a faccia con il vice prefetto vicario, Nicola Grigion, uno dei leader di Razzismo Stop, esce dalla Prefettura e comunica l'esito dell'incontro (richiesto per discutere della situazione dei migranti saliti sul Santo) ai manifestanti raccolti in piazza Antenore.

«È stato un incontro lungo causa la complessità della vicenda che stiamo affrontando - attacca Grigion - La discussione è stata franca e vivace. La Prefettura ha deciso di non esporsi in maniera ufficiale sulla questione, ma ha comunque promesso di valutare singolarmente ogni posizione degli immigra-

ti che oggi stanno protestando». In particolare verrà esaminata con maggiore attenzione la posizione di coloro i quali si sono esposti denunciando i loro truffatori.

«Di fatto non ci è stata fornita alcuna garanzia riguardo il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale - prosegue Grigion - però si è aperta una prospettiva importante. Ora dovremo essere noi a proteggere i ragazzi saliti sulla Basilica, che con il loro gesto hanno aperto una straordinaria possibilità di confronto e discussione riguardo alle problematiche dell'immigrazione».

La protesta è finita, "liberato" il Santo

Matteo Bernardini

L'occupazione del Santo è stata sciolta poco dopo le 19.30 di ieri quando l'ultimo dei sei immigrati clandestini è sceso dal ponteggio che sta coprendo il restauro della facciata della Basilica. Gli extracomunitari erano saliti sull'impalcatura lunedì pomeriggio. Il blitz aveva come obiettivo quello di accendere i riflettori sulla loro vicenda che li vede vittime di una truffa nelle procedure dell'ultima sanatoria. Raggriti, senza però avere ottenuto il permesso di soggiorno per cui avevano pagato centinaia di euro, i migranti ora rischiano l'espulsione. Da qui il gesto eclatante di scalare il Santo. Ad

accompagnare la protesta di nigeriani, senegalesi e marocchini, iniziata la scorsa settimana con un accampamento davanti alla Prefettura, i militanti di Razzismo Stop e del Pedro. Che ieri pomeriggio, assieme ad altre associazioni e sigle sindacali come la Fiom-Cgil, hanno sfilato da piazza Antenore alla Basilica

LA DISCESA



Il presidente dell'Arca ha presentato denuncia

per ribadire la solidarietà verso i giovani saliti sulle volte del santuario. Nel corteo anche il presidente del Consiglio comunale, Daniela Ruffini. Che assieme all'assessore Alessandro Zan, alla presidente delle Camere penali di Padova, Anna Maria Alborghetti, al magistrato Giovanni Palombarini e ad altre decine di cittadini, ha firmato una lettera indirizzata a Procura e Prefettura per chiedere sia concesso agli extracomunitari truffati un permesso di soggiorno per protezione sociale. Richiesta ribadita anche dai portavoce di Razzismo Stop durante un lungo incontro con il vice prefetto vicario. «Attraverso la protesta dei migranti volevamo sollevare un problema concreto che riguarda la vita di queste persone - ha detto Luca Bertolino, portavoce di Razzismo Stop - Credo la loro presenza al Santo non abbia comunque disturbato i fedeli. Abbiamo rispettato il luogo sacro. Tra l'altro anche i frati hanno espresso la loro vicinanza alla nostra battaglia. Che proseguirà anche nei prossimi giorni». Già venerdì alle 15 Razzismo Stop ha fissato il prossimo appuntamento della protesta davanti al Tribunale per consegnare copia della lettera stilata ieri alla Procura. Intanto Gianni Berno, capogruppo del Pd a Palazzo Moroni e presidente dell'Arca del Santo (commitente dei lavori di restauro sulla facciata della Basilica), ha sporto denuncia contro ignoti per l'intrusione nel cantiere.



MANIFESTAZIONE La fine dell'occupazione del Santo

SANZIONI Sulle contravvenzioni non pagate subito, il "ricarico" per le spese di notifica a casa Mulle, dopo gli aumenti un altro euro in più

(Al.Rod.) Nuovo rincaro per multe. Aumentano di un euro e 10 i costi a carico del «multato» per le spese di accertamento e procedimento delle contravvenzioni che non vengono onorate entro tempi previsti dalla legge. Si passerà così da 9 euro e 70 centesimi a 10,80. Un rincaro che sarebbe legato in primo luogo all'aumento medio delle spese postali. La raccomandata è passata infatti da 5,60 euro a 6,60, la comunicazione di avvenuta notifica da 2,80 a 3,30 e la comunicazione di avvenuto deposito da 3,40 a 3,90. Mediamente ogni anno la Polizia municipale notifica circa 180 mila «atti», il loro aumento medio dovrebbe aggirarsi attorno agli 0,87 euro. A questo si aggiungono gli 0,27 euro derivanti dall'adeguamento Istat rispetto ai



MURTE Un aumento di un euro e dieci centesimi per la notifica a casa

9,70 euro. In tutto quindi l'aumento arriva appunto ad 1,1 euro. Una cifra sicuramente non esorbitante, che va però ad aggiungersi alla multa che il cittadino deve comunque corrispondere. Multe che l'anno scorso hanno raggiunto quota 8,9 milioni di euro e che quest'anno, come annunciato un paio di settimane fa dal sindaco Flavio Zanonato dovrebbero sfiorare i 9 milioni e mezzo di euro. Soldi che, in larga parte, arrivano dai varchi a guardia della zona a traffico limitato.

SOLIDARIETÀ. Il "5 per mille"

Record di raccolta per l'Istituto oncologico

(F.Capp) La bella notizia è giunta ieri, giorno del suo quinto anniversario di vita. L'Istituto oncologico veneto è primo in regione per generosità popolare: ha fatto il pieno di "5 per mille". Resi noti dall'Agenzia delle entrate gli elenchi definitivi dei beneficiari con le scelte espresse dai contribuenti e gli importi assegnati per l'esercizio 2009. Il Centro tumori insediato all'ospedale Busonera di Padova è risultato il più amato.

«La pubblicazione dei risultati del 5 per mille è un appuntamento atteso, giunto ormai al quarto anno, che ci vede ancora al primo posto nel Veneto per quanto concerne il segmento della ricerca

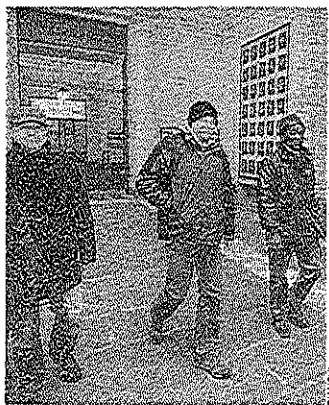
sanitaria - afferma il direttore generale Pier Carlo Muzzio - E con soddisfazione registriamo un ulteriore progresso nell'elenco dei destinatari, che ci vede passare dal 14° al 12° posto con un incremento del 17% dalle scelte operate: 17.421 cittadini del Veneto, e non solo, cui va il nostro più sentito ringraziamento, hanno inteso destinare un importo totale di oltre 957.000 euro, ottimo risultato per promuovere nuovi investimenti nella lotta contro il cancro e migliorare la qualità delle cure». Per Bruno Bandoli, dirigente Iov, «gli interventi sul territorio vanno intensificati e modulati, puntando su nuove categorie di sostenitori».



Ogni anno
i vigili urbani
staccano
180mila verbali

Venerdì sit-in davanti al tribunale

Ieri la marcia dei 150: «Siamo tutti fratelli»



IN PREFETTURA. La delegazione

Hanno marciato in 150 per le vie di Padova, scendendo un'urgenza di libertà. «No espulsioni, no espulsioni!». Lavoratori migranti, Razzismo Stop, sindacati: un biscione per liberare i tredici nigeriani, senegalesi e marocchini che, nel pomeriggio di lunedì, si erano arrampicati sull'impalcatura della Basilica del Santo, occupandola per tutta la notte.

«Abbiamo sfidato il freddo — hanno detto qualche istante dopo il ritorno a terra — ma stiamo combattendo una battaglia importante, una battaglia di civiltà. Siamo provati, stanchi, ma soddisfatti: qualcosa, in queste ore, si è mosso, e anche se il percorso

è ancora lungo, sentiamo che Padova è con noi».

Ad accompagnare il corteo, gli applausi dei padovani. Qualche anziano si avvicina ai manifestanti: «Siamo con voi, Padova è una città accogliente». «L'Europa non ha

confini, siamo tutti fratelli», i cori che richiamano alla fratellanza, alla solidarietà tra i popoli. E ancora: «Marciamo per una società che faccia dell'uguaglianza un valore. La città deve sapere che c'è una Padova che lotta contro il razzismo, contro chi gioca con le paure della gente. Dobbiamo essere uniti, uniti contro il razzismo, per la libertà di movimento, per il diritto di scelta».

I passi dei 150, che dalla Prefettura portano alla Basilica, sono cadenzati dalla musica, dagli slogan, dal «No espulsioni! No espulsioni». Le forze

dell'ordine controllano che tutto si svolga nella totale sicurezza: «Non è nostro intento creare situazioni di tensione — precisa Nicola Grigion di Razzismo Stop — ma trovare una soluzione vera per gli stranieri truffati da una sanatoria che li penalizza ingiustamente».

Il corteo, in pochi minuti arriva in piazza del Santo: dall'alto, appollaiati, gli immigrati attendono l'esito dell'incontro di Piazza Antenore. Una comunicazione che non si fa attendere: «Siamo venuti qui per accompagnarvi — urlano da terra — per dirvi che que-

sta città vi dice grazie per la battaglia che avete portato avanti. I segnali ci sono, le rassicurazioni pure. Il Prefetto ci ha assicurato che ogni caso verrà valutato con molta attenzione, la collaborazione continuerà anche nei prossimi giorni. Rispetto alla situazione di partenza, quindi, avere incontrato il Prefetto fa di questa giornata una grande giornata. Come questa ce ne saranno delle altre, la lotta non si ferma qui, è appena iniziata. Vi chiediamo di scendere con noi, per continuare questo percorso insieme. Grazie a voi, grazie a tutta Pado-

va».

C'è commozione nelle parole e negli occhi dei migranti, la tensione delle ultime lascia spazio ai «Grazie», decine e decine. L'impalcatura viene liberata dalle coperte di lana, utilizzate dai migranti per ripararsi dal gelo. Razzismo Stop detta la tabella di marcia: «La montagna è ancora alta da scalare»: il prossimo appuntamento è fissato per venerdì — sottolineano — ci troveremo davanti al Tribunale, alle 15, per chiedere un diritto che spetta, per gridare a gran voce ancora il nostro «No espulsioni! No espulsioni!». La lotta deve continuare».

Silvia Bergamin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola

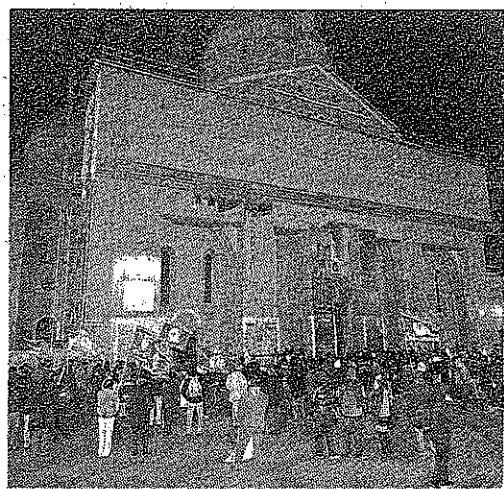
Italia: Un Paese speciale

Storia del Risorgimento e dell'Unità

In edicola con

il mattino la tribuna la Nuova

PROTESTE PER LA SANATORIA TRUFFA



DAVANTI AL SANTO. Lo sventolio di bandiere



MIGRANTI IN CORTEO. Con lo slogan: «Uniti contro il razzismo»

Migranti in Prefettura spiraglio di speranza 13 scendono dal Santo

Il vicario: «Ora valuteremo ogni singolo caso»
Presidio in Basilica, Berno presenta una denuncia



Nicola Grigion

«Il vicario del prefetto non ha accolto le nostre richieste, dunque niente blocco delle espulsioni e nessuna garanzia per la concessione da parte del pm di un permesso speciale per protezione sociale fino alla chiusura dell'inchiesta sulla "sanatoria truffa". Però da Palazzo Santo Stefano abbiamo ricevuto l'assicurazione che considereranno caso per caso le espulsioni di chi è stato vittima di truffa dopo la sanatoria del 2009 e ha denunciato il fatto». Per la delegazione (due migranti più Nicola Grigion, esponente di Melting Pot e un avvocato pro bono di Razzismo Stop) che ieri pomeriggio è salita in Prefettura per discutere la situazione degli immigrati (13) abbarbicati sulla facciata del Santo, questo è un successo.

Si apre così una breccia nella situazione degli stranieri, nigeriani, senegalesi e marocchini che sono scesi in piazza per protestare contro le espulsioni dopo essere stati truffati da una vera e propria associazione criminale. Ieri in piazza Antenore c'erano quasi duecento persone, fra cui una sessantina di im-



TRA I PONTEGGI. Gli extracomunitari hanno affisso uno striscione con scritto «No alle espulsioni»

migranti senza permesso di soggiorno che hanno riferito di essere stati truffati. Alcuni sventolavano la denuncia. «Sappiamo che non abbiamo ricevuto né rassicurazioni né garanzie — scandisce Nicola Grigion alla piazza — Ma la nostra valutazione è positiva perché si apre una prospettiva nuova». Con questo spirito, che ha mosso il gruppo di migranti a consegnare la lettera aperta al Prefetto, venerdì pomeriggio.

sarà consegnata copia della missiva in Procura. L'appello arriva dopo quattro giorni di accampamento di una quarantina di migranti in piazza Antenore e dopo una notte trascorsa da tredici di loro sull'impalcatura della Basilica del Santo. Al Santo hanno chiesto protezione, i cristiani (soprattutto nigeriani) per fede, quelli musulmani (senegalesi e marocchini) per rispetto di un simbolo mondiale di carità e giustizia. La

stessa giustizia che in questi giorni hanno invocato alla società civile. L'appello è già stato sottoscritto da numerose associazioni e, dopo alcuni giorni di silenzio, da alcuni politici locali. Ci sono le comunità nigeriana e senegalese di Padova, naturalmente gli esponenti delle Associazioni Razzismo Stop e Progetto Melting Pot, che da subito hanno affiancato i protestanti. Inoltre l'avvocato Anna Maria Alberghetti, presiden-

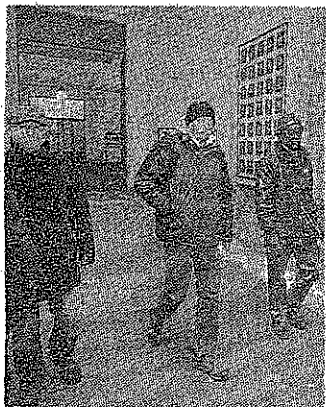
te della camera penale e numerosi colleghi come Aurora D'Agostino e il magistrato Giovanni Palombarini. Del mondo politico Daniela Ruffini, presidente del consiglio; Alesandro Zan, assessore all'ambiente; Paolo Benvegnù, segretario di Rifondazione Comunista e Giuliana Beltrame, ex consigliera di Rifondazione. Non poteva mancare l'Università, fra i nomi di spicco il docente e filosofo Umberto Curi; il professore di palazzo Maldura Adone Brandalise e il sociologo Giuseppe Mosconi. Poi lo scrittore Massimo Carlotto; la Cgil, la Fiom e i Cobas; una sfilza di associazioni e comitati e naturalmente i primi sostenitori: il Centro Sociale Pedro, Reality Shock e il Laboratorio Universitario Crack. Ma anche normali cittadini. Nel frattempo, Gianni Berno, capogruppo del Pd in Comune nonché presidente della Veneranda Arca del Santo ha presentato una denuncia contro ignoti per l'intrusione abusiva nel cantiere del Santo da parte dei migranti. «E' un atto dovuto», ha spiegato.

Eivira Scigliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Maria Alberghetti



IN PREFETTURA. La delegazione

è ancora lungo, sentiamo che Padova è con noi».

Ad accompagnare il corteo, gli applausi dei padovani. Qualche anziano si avvicina ai manifestanti: «Siamo con voi, Padova è una città accogliente». «L'Europa non ha

Venerdì sit-in davanti al tribunale

Ieri la marcia dei 150: «Siamo tutti fratellini»

Hanno marciato in 150 per le vie di Padova, scandendo un'urgenza di libertà. «No espulsioni, no espulsioni!». Lavoratori migranti, Razzismo Stop, sindacati: un biscione per liberare i tredici nigeriani, senegalesi e marocchini che, nel pomeriggio di lunedì, si erano arrampicati sull'impalcatura della Basilica del Santo, occupandola per tutta la notte.

«Abbiamo sfidato il freddo — hanno detto qualche istante dopo il ritorno a terra — ma siamo combattendo una battaglia importante, una battaglia di civiltà. Siamo provati, stanchi, ma soddisfatti: qualcosa, in queste ore, si è mosso, e anche se il percorso

confini, siamo tutti fratellini», i cori che richiamano alla fratellanza, alla solidarietà tra i popoli. E ancora: «Marciamo per una società che faccia dell'uguaglianza un valore. La città deve sapere che c'è una Padova che lotta contro il razzismo, contro chi gioca con le paure della gente. Dobbiamo essere uniti, uniti contro il razzismo, per la libertà di movimento, per il diritto di scelta».

I passi dei 150, che dalla Prefettura portano alla Basilica, sono cadenzati dalla musica, dagli slogan, dal «No espulsioni! No espulsioni!». Le forze

dell'ordine controllano che tutto si svolga nella totale sicurezza: «Non è nostro intento creare situazioni di tensione — precisa Nicola Grigion di Razzismo Stop — ma trovare una soluzione vera per gli stranieri truffati da una sanatoria che li penalizza ingiustamente».

Il corteo, in pochi minuti arriva in piazza del Santo: dall'alto, appollaiati, gli immigrati attendono l'esito dell'incontro di Piazza Antenore. Una comunicazione che non si fa attendere: «Siamo venuti qui per accompagnarvi — urlano da terra — per dirvi che que-

sta città vi dice grazie per la battaglia che avete portato avanti. I segnali ci sono, le rassicurazioni pure. Il Prefetto ci ha assicurato che ogni caso verrà valutato con molta attenzione, la collaborazione continuerà anche nei prossimi giorni. Rispetto alla situazione di partenza, quindi, avere incontrato il Prefetto fa di questa giornata una grande giornata. Come questa ce ne saranno delle altre, la lotta non si ferma qui, è appena iniziata. Vi chiediamo di scendere con noi, per continuare questo percorso insieme. Grazie a voi, grazie a tutta Pado-

va». C'è commozione nelle parole e negli occhi dei migranti, la tensione delle ultime lascia spazio ai «Grazie», decine e decine. L'impalcatura viene liberata dalle coperte di lana, utilizzate dai migranti per ripararsi dal gelo. Razzismo Stop detta la tabella di marcia: «La montagna è ancora alta da scalare»: il prossimo appuntamento è fissato per venerdì — sottolineano — ci troveremo davanti al Tribunale, alle 15, per chiedere un diritto che spetta, per gridare a gran voce ancora il nostro «No espulsioni! No espulsioni!». La lotta deve continuare».

Silvia Bergamin

© RIPRODUZIONE RISERVATA